

Anno IV - n. 10

Ottobre 2010



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

- 3 Non un normale avvicendamento
- 4 È l'ora di salutarci
- 6 Grazie, don Albino!
- 9 Comprendere
- 10 «Signore, insegnaci a pregare»
- 12 Sulle rotte dell'Asia e dell'Oceania
- 14 Cosa pensano di Ac i nostri assistenti?
- 15 Festa per Sandrina
- 16 Don Paride ci ha lasciato
- 17 C'è di + nell'Ac
- 18 Locandina Giornata Diocesana
- 19 L'Agenda di Ac

*Don Albino e don Giulio,
incontro nazionale Ac,
maggio 2008*

Segreteria Ac

via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 • fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

Orario: mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 8.30 alle 11.00 e
dalle 13.00 alle 15.00



Non un normale avvicendamento

Nelle situazioni più disparate della nostra quotidianità, quando le novità o comunque quanto non atteso (almeno nell'immediato) si realizzano, si creano attimi di scompiglio e disorientamento. Così è stato anche per noi, per la nostra associazione, nell'apprendere le dispo-

sizioni del nostro Arcivescovo in merito alla nomina del nuovo assistente.

Certamente, conoscendo gli impegni e la disponibilità di don Albino, il suo non risparmiarsi in termini di tempo e di energie, abbiamo letto questo come un "provvidenziale" alleggerimento nei suoi impegni. Ed esprimiamo un sentito e doveroso grazie al nostro Arcivescovo per la nomina di un nuovo assistente e a don Giulio per la disponibilità nell'assumersi tale incarico.

Il tutto andrebbe letto come un normale avvicendamento: anche per i nostri assistenti il mandato ha un termine e spetta all'Arcivescovo la nuova nomina, verificando la disponibilità tra i sacerdoti diocesani; ma non è facile fermarsi a questo... Lasciando da parte regolamenti e norme di attuazione, questo nuovo passaggio ci coinvolge profondamente, sia come persone sia come associazione, non ci lascia indifferenti perché "normale" avvicendamento.

Il tempo condiviso, le iniziative promosse, ma ancor più la presenza, l'amici- zia, la spiritualità condivisa con don Albino in molteplici occasioni lasciano su di noi un velo di nostalgia, anche nella prospettiva degli impegni già messi in calendario con la possibilità di proseguire il cammino insieme. Superato il contraccolpo, lasciamo spazio solo ad un sincero *grazie* per quanto è stata la sua presenza in Ac e subito dopo a un *arrivederci*: il suo nuovo ufficio dista solo poche centinaia di metri dal Centro diocesano e comunque si occuperà di laici dentro la piccola Chiesa che è la famiglia, contribuendo a costruire e a servire quella stessa Chiesa diocesana dove tutti siamo chiamati a metterci in gioco e a impiegare i nostri talenti. Questo avvicendamento non potrà che essere un arricchimento per tutti noi e per la pastorale diocesana: ora siamo chiamati a rimettere a disposizione in modo nuovo le esperienze ma ancor più il sentire e le sensibilità condivise; per don Albino con le famiglie, per noi nell'accogliere questo nuovo tempo con speranza e fiducia.

Fabiola

Nella vita di Ac, gli assistenti hanno sempre svolto un ruolo decisivo in ordine alla formazione di co- scienze di laici coerenti, forti, capaci di vita cristia- na autentica. Sacerdoti di intensa spiritualità che hanno trovato l'anima del ministero nella cura del- le persone, nella coltivazione della loro vita spiri- tuale, in quell'azione discreta e forte che li ha posti accanto alle persone, per aiutarne il cammino di di- scepoli del Signore (Progetto Formativo Ac).





È l'ora di salutarci

Carissimi aderenti,
mi verrebbe da dire «è giunta anche la mia ora!», se queste parole non portassero con sé anche qualcosa di sinistro.

In realtà è un'ora che era in programma; quella del passaggio da me a un altro assistente; si trattava solo di attendere il momento più propizio e cioè la disponibilità di un altro sacerdote che, tra altri incarichi, potesse assumere anche quello in Ac. Il Vescovo me lo aveva assicurato, nel momento in cui mi affidava anche il servizio alla Pastorale familiare, che a quel punto si aggiungeva a tutti gli altri impegni. I tempi si sono fatti più brevi del previsto con il rientro in Diocesi di mons. Giulio Viviani, dopo 17 anni di servizio prestato presso la Santa Sede.

Potrei quindi definirla dunque anche un'ora leggera, perché mi permetterà di

dedicarmi alle esigenze del Centro Famiglia un po' meno di corsa, rischiando di fare meno bene e l'una e l'altra cosa, mentre l'arrivo di un nuovo assistente, che tra le priorità avrà certamente quella della sua presenza nella "nostra" Associazione, consentirà ad Ac, permettetemi di dirlo, di continuare alla grande.

Non è un improvviso colpo di orgoglio associativo (anche se ne avrei ben donde!), ma i passi che insieme abbiamo compiuto in questi ultimi anni, alla ricerca del bene non solo di Ac, ma di questo in funzione di quello ancor più importante della nostra Chiesa locale, per quanto piccoli e ancora forse un po' incerti, ci permettono di dire che siamo sulla strada giusta.

Ce lo confermano mons. Bressan e don Lauro, suo vicario, scegliendo di donarci don Giulio (sono passato volutamente dal "mons." al "don", se non altro per i legami di amicizia che intercorrono tra noi da tanti anni): sacer-



Incontro nazionale Ac a Roma, maggio 2008



*EducataMente 2010,
incontro sacerdoti*



*Giornata di spiritualità
a Lavis, febbraio 2009*

dote contento di esserlo, molto preparato, con una ricca esperienza alle spalle che spazia dalla parrocchia all'oratorio, dalla liturgia all'insegnamento, dalla Diocesi al Vaticano e, soprattutto, con stima per l'Ac.

Ora di gioia, quindi, per un'Ac che crede nelle sue possibilità, che non rinuncia a sognare, che instancabilmente prova a percorrere le vie che gli sono date per servire anche oggi le nostre comunità parrocchiali, per l'investimento di persone che il Vescovo fa a sostegno concreto dei suoi progetti.

Come si sa, raramente ci è dato quaggiù di vivere ore di pura felicità, per lo più sono frammiste a spezzoni di tristezza o addirittura sofferenza. In questo senso questa "mia ora" è anche *ora di tristezza*, non lo posso nascondere. E come potrebbe essere diversamente? La prima immagine che mi viene in mente pensando all'Ac è quella della casa, perché come a casa mia mi sono trovato tra di voi in questi 5 anni. Volti diventati pian piano familiari, relazioni maturate in amicizia sincera, stima reciproca coltivata con convinzione, passione condi-

visa per la medesima causa. Ore ed ore trascorse insieme a pregare, meditare, progettare, verificare, organizzare non passano senza lasciare il segno, che è di comunione vera, perché passata anche attraverso la maturazione dei momenti di fatica; che è di fede, perché alimentata nel comune convincimento di sentirci "servi inutili" dell'unico Signore a favore della sua Chiesa.

Si dice che "il sangue non è acqua" e di sangue si è trattato, come sempre dovrebbe essere per le relazioni tra i discepoli del Signore: «Ecco mia madre e i miei fratelli» (Mc 3,34); il medesimo sangue che circola nelle vene sue e nostre, sangue diverso da quello che irrorà la carne solamente umana, perché anche divino. Per questo, anche se le strade si diversificano, non viene meno la parentela fondata su di lui, senza nulla togliere alle esigenze, queste sì, tutte umane dell'amicizia, che ancora potrà nutrirsi, e perché no?, di parole e di gesti.

Con affetto e tanta riconoscenza a tutti, senza distinzione.

Don Albino

Grazie, don Albino!

Per quello che hai fatto fiorire...

Grazie don Albino per essere stato strumento efficace nelle mani di Dio, per far nascere in molti di noi la gioia di accostarsi con costanza alla parola di Dio e trarne alimento per la vita di ogni giorno (ricordiamo qui il mirabile percorso alla lettura e meditazione dei Salmi).

Grazie per il dono della scoperta/riscoperta della grandezza dell'apostolo Paolo, della sua umanità, della sua santità. Questi sono alcuni fiori profumati che tu hai fatto fiorire in noi con tanto amo-

re durante quegli incontri di spiritualità. A noi ora, con l'aiuto di Dio, il compito di fruttificare e portare buon seme da spargere in abbondanza in ogni solco dell'esistenza. Salga quindi un ringraziamento particolare al Padre Celeste per il dono che ci ha fatto in questi anni del tuo ministero in Ac e una preghiera che l'amore e la tenerezza di Dio ti accompagnino sempre sul tuo cammino, unitamente alle nostre preghiere e alla nostra amicizia.

Giuliana e Vito (Ac di Villa Lagarina)

*Sulle orme di S. Paolo a Roma,
agosto 2009*



...per il tuo servizio...

Abbiamo realizzato in questi anni con la guida di don Albino un importante cammino spirituale e formativo. Ricordiamo i suoi commenti alle Sacre Scritture, i percorsi di meditazione e preghiera per le Giornate unitarie e di spiritualità e per i momenti di adorazione. Negli incontri il suo stile comunicativo e colloquiale contribuiva a



*Giornata di spiritualità a Mezzocorona,
ottobre 2010*

creare un senso di comunione e di condivisione consapevole dei valori. Come gruppo Ac della parrocchia del Sacro Cuore di Trento vogliamo accennare a due esperienze piuttosto recenti, che ci riguardano direttamente. Nel settembre 2009, alla ripresa dell'attività dopo la parentesi estiva, don Albino accolse l'invito a partecipare a una riunione presso la casetta di montagna della nostra presidente Marisa e nel corso della conversazione ci orientò verso l'individuazione di un progetto. Il punto di partenza fu la proposta a ciascuna di noi di raccontare le motivazioni che avevano determinato l'adesione all'Azione cattolica. Per molte significò risalire a tempi e contesti diversi dagli attuali, ma questo servì da incentivo per ricercare occasioni e potenzialità nuove per avvicinare all'Associazione le persone della nostra parrocchia. Risale al gennaio di quest'anno l'ospitalità offerta dalla Parrocchia del S. Cuore alla terza delle Giornate di spiritualità sul tema "Pre-gare con i Salmi. Da laici". L'esegesi di



don Albino del Salmo 85 nel suo contesto storico e nei significati simbolici e universali, lo spazio dato al dialogo e alle testimonianze, l'omelia della Santa Messa hanno riunito i fedeli dei diversi gruppi Ac e della parrocchia in un'atmosfera spirituale sentita e partecipata.

Ora che don Albino lascia il mandato di assistente diocesano, il nostro gruppo parrocchiale vuole esprimergli stima e gratitudine e ringraziarlo per quanto ha fatto per la nostra Associazione.

*Floriana e l'Ac della parrocchia
Sacro Cuore, Trento*

...per la tua testimonianza

Essere un giovane che si interessa alla fede nel 2010 può essere difficile. Ma per chi – come noi – ha la fortuna di conoscere l'Ac, di esserci cresciuto e di continuare a frequentarla, fare un cammino di fede diventa uno stimolo importante per la crescita personale. Ancor più se ad accompagnare l'Associazione nel suo cammino c'è don Albino, che negli ultimi anni ha guidato anche noi giovani nel nostro percorso

di fede, trovandosi a svolgere un compito non sempre facile anche a causa, c'è da dire, delle scomode sollecitazioni che gli abbiamo posto. Abbiamo avuto varie occasioni per incontrarlo e chiedere la sua presenza, che ha sempre cercato di assicurare, nonostante l'agenda fosse già ricca di impegni: alle feste diocesane innanzitutto, ma ancor più in momenti che abbiamo creato ad hoc per noi, come i ritiri e le settimane comunitarie.



Weekend giovani a Volano, settembre 2006

Abbiamo insistito molto per avere la sua presenza: in primo luogo perché un sacerdote è una figura della quale sentiamo il bisogno per poterci confrontare sulle questioni difficili della nostra fede; e in secondo luogo perché don Albino ha sempre trovato il modo per stimolare la nostra ricerca. Quel che più abbiamo apprezzato di lui sono probabilmente la sua disponibilità e il suo coraggio nel non tirarsi mai indietro di fronte alle nostre domande: può essere difficile anche per un sacerdote rispondere a dei giovani che mettono in discussione tutto quel che si può discutere in materia di etica e di fede e che organizzano la settimana comunitaria decidendo di parlare del diavolo. Don Albino ha saputo capire il nostro bisogno di parlarne, ha saputo discuterne con noi illustrandoci la proposta di una vita di fede, ma è stato capace anche di accettare le nostre

visioni, talvolta discordanti o nettamente in contrasto con la realtà della Chiesa. Non per questo ci ha criticati, ma al contrario ci ha suggerito di continuare sulla via della riflessione, anche quando può diventare destabilizzante. È sempre difficile salutare una persona con la quale si è condiviso un percorso, ancor più quando la strada fatta assieme ha permesso di raggiungere una comunicazione immediata e sincera: per questo non è facile salutare don Albino. Ma porsi nuove sfide e cercare nuovi traguardi sono modi per crescere ancora: tra di noi e assieme alla nuova guida che ci verrà affiancata in Ac, ma anche per don Albino, che ringraziamo per quel che ci ha donato e al quale auguriamo di trovare sulla sua strada persone capaci di apprezzarne il valore e, perché no?, di porgli anche qualche domanda scomoda, per "tenersi in allenamento".

Silvia (gruppo giovani di Volano)



Comprendere. Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero

Il Piano Pastorale Diocesano propone per questo secondo anno l'attenzione alla "comprensione". Siamo sempre accompagnati dall'icona evangelica di Lc 24,13-35 dell'incontro del Risorto con i discepoli sulle strade di Emmaus, e quest'anno ci soffermiamo in particolare sul versetto 31 «Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero». È nell'Eucarestia, nello spezzare il pane che ci ritroviamo come Chiesa, come popolo in cammino, come famiglia umana attorno al suo Dio, al suo Salvatore. Vogliamo prendere spunto da queste indicazioni diocesane e provare a tradurle dentro la nostra esperienza associativa, che si identifica nella Chiesa diocesana, per cercare di conoscere e "comprendere" le realtà laicali che la caratterizzano. La grande novità e apertura del Concilio Vaticano II ha donato alla Chiesa ed al laicato nuovi carismi e nuove espressioni di apostolato, che nel corso degli anni hanno saputo prendere forme diverse spingendosi veramente sino ai confini della terra. Di queste realtà, della loro storia, del loro carisma, del loro operare per la formazione dei laici al servizio nella Chiesa

Comprendere vuol dire riuscire ad afferrare una realtà in tutte le sue componenti, arrivando a una conoscenza profonda, che non trascura nessuno degli elementi che la costituiscono e caratterizzano; ma vuol dire anche che il soggetto che conosce, a sua volta, si sente partecipe di quella realtà con tutta la forza del proprio essere (Piano Pastorale Diocesano 2009-2012).

spesso conosciamo poco.

Alcune di esse traggono la loro origine proprio dall'Azione cattolica o i loro stessi fondatori hanno trovato nell'Ac l'esperienza formativa giovanile che poi li ha portati ad accogliere ciò che lo Spirito suscitava in loro. Il Concilio, nella costituzione *Lumen Gentium* così definisce la Chiesa nel mondo: «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (1,1). Vogliamo *comprendere* questa intima unione per sentirci ancor più in comunione con la nostra Chiesa e con le molteplici espressioni del suo operare al servizio della nostra comunità, aiutati da una nuova rubrica di Cammi-



niamo insieme che partirà dal prossimo numero. Sarà questo cammino, di tappa in tappa, esperienza di Chiesa e di comunione nella scoperta della ricchezza nella Chiesa dei diversi doni messi a disposizione di tutti.

Fabiola

Il Padre nostro

«Signore, insegnaci a pregare»

**Insegnaci una preghiera o insegnaci a pregare?
Questo è il dilemma.**

Questione di stile, anzi di vita

Come si sa, la preghiera del *Padre nostro* ci viene consegnata direttamente da Gesù. Tuttavia i due racconti che ne riferiscono l'origine, di Matteo al cap. 6 e di Luca al cap. 11, non coincidono perfettamente. Le diversità riguardano il *testo* (quello di Luca è più breve), ma soprattutto il *contesto*. Ossia sono diverse le circostanze, le occasioni da cui è scaturita questa preghiera.

Nel racconto di Luca la richiesta dei discepoli è provocata da un fatto concreto che accende in loro un'esigenza del tutto nuova: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli...» (Lc 11, 1). Il fatto sta sotto i loro occhi: il loro Maestro che prega. «...Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse...». Coloro che lo seguono si trovano a doversi confrontare con Gesù che prega e si rendono conto che la propria preghiera è distante, quasi estranea a quella del Maestro. Gesù pregava spesso da solo e con intensità straordinaria, si ritirava in luoghi deserti, si rivolgeva direttamente a Dio chiamandolo con una confidenza ed intesa sbalorditive: «*Abbà!* Padre!». I discepoli non sopportano più quell'inaccessibilità. Senza violare la sua solitudine,

desiderano "entrare" nella preghiera del Maestro, capirne lo stile e i contenuti, farne il punto di riferimento per il loro nuovo modo di vivere e quindi anche per il loro pregare. Non reclamano banalmente «insegnaci *una* preghiera», ma «*a* pregare». Possiamo pensare che l'esperienza impressionante della preghiera di Gesù non metta semplicemente in crisi le loro forme tradizionali di preghiera, ma ponga in discussione radicalmente il senso, l'atteggiamento di fondo, i presupposti stessi della preghiera.

Da quel momento in poi, per i discepoli del Cristo di ieri e di oggi, il terreno proprio della preghiera sarebbe stato lo stesso della vita, non quello arido dell'esercitazione religiosa, della pratica devota, della prestazione virtuosa, dell'adempimento oneroso, dell'osservanza legale, dell'esecuzione puntigliosa.

Scrivere un maestro di preghiera come Alessandro Pronzato: «Può risultare relativamente facile insegnare delle preghiere. E, di fatto, troppa educazione religiosa non è stata altro che un apprendistato per imparare delle formule, dei modi, delle regole. Molto più arduo "creare" la preghiera, scoprirla, inventarla, attizzarne il dinamismo profondo, scovare la sorgente. Può



essere agevole programmare la preghiera, regolarla. Più impegnativo, invece, "sembrare" la preghiera, liberarne il movimento essenziale e imprevedibile. Può essere comodo insistere sul "dovere" e magari ricorrere al ricatto e alla paura ("chi prega si salva, chi non prega si dannà", come tuonavano i miei maestri in un passato neppure troppo remoto). Più difficile far esplodere dentro l'esigenza della preghiera, comunicarne il fascino, la nostalgia, il gusto, la bellezza.

Ci rendiamo conto che la pedagogia di Gesù sulla preghiera è la più esigente, proprio perché non si accontenta delle parole, delle formule, ma esige la vita, pretende di coinvolgere la persona. Abbiamo dunque il diritto di disturbarlo con quella medesima domanda che si ripete ad ogni generazione di cristiani, «Signore, insegnaci a pregare», soltanto se vogliamo imparare a pregare, carpire il suo segreto, se «accettiamo il rischio di nascere "uomini di preghiera"», come ancora scrive efficacemente Pronzato. In realtà, è la nostra stessa esperienza di preghiera che ce lo insegna: non abbiamo tanto bisogno di preghiere "nuove", che poi invecchiano rapidamente, quanto di essere noi "nuovi" nella preghiera, nuovi nel modo di portare la preghiera nella vita di tutti i giorni, preti o laici che siamo. Molti infatti sono in grado di offrirci preghiere "nuove", ci serve Qualcuno



che ci insegni a "diventare" preghiera.

Questione d'identità

La risposta di Gesù alla richiesta dei suoi discepoli si traduce, come noto, nel *Padre nostro*. Di per sé anch'esso si presenta come una formula, solo che in essa convergono le linee essenziali dell'insegnamento di Gesù, si condensano le lezioni fondamentali del Vangelo, emergono i punti qualificanti della comunità cristiana, si intrecciano le

dimensioni tipiche della sua proposta di vita. Ancora, il *Padre nostro* è il punto d'arrivo, la sintesi dei testi più significativi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Non per nulla nella liturgia eucaristica la preghiera viene introdotta dalle parole: «...e formati al suo *divino insegnamento*». Soltanto chi è cresciuto, si è nutrito dell'insegnamento di Gesù, ha assimilato il suo stile di vita, ha fatto spazio alla sua proposta, può («osa») dire: «*Padre nostro...*».

Altro che semplice formula. È la preghiera dei discepoli, di chi frequenta la scuola di Cristo, segue questo Maestro, lega la propria vita alla sua vicenda, percorre fino in fondo la sua stessa strada. Non è possibile recitare questa preghiera se i nostri passi non calcano le sue orme, ma inseguono altre tracce...

Senza il Padre nostro il cristiano rischia di smarrire la propria identità!

Don Albino



Attualità **Sulle rotte dell'Asia e dell'Oceania**

Il bilancio della seconda edizione di "Sulle Rotte del Mondo: i missionari trentini in Asia e Oceania incontrano la popolazione trentina": pochi ma buoni.

«Mi scuso perché abbiamo voluto mettere insieme due grandi realtà come Asia e Oceania, tanto ricche di problematiche e di ricchezze umane. Ma dopo Africa l'anno scorso e prima di America Latina il prossimo anno, abbiamo pensato che fosse sufficiente una settimana dedicata a loro». Più volte, nel corso della settimana "Sulle Rotte del Mondo", iniziativa promossa dalla Provincia di Trento attraverso l'assessorato alla solidarietà e Arcidiocesi di Trento tramite il Centro Missionario Diocesano, questa frase è stata pronunciata niente di meno che dall'Arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan.

In effetti, sebbene il numero di missionari trentini presente in Asia e Australia non superi il centinaio, compresi i rientrati, la tematica di questi Paesi è quasi senza confini. Lo sanno bene i missionari intervenuti al convegno svoltosi dal 27 settembre al 2 ottobre in diverse sale della città di Trento. Dibattiti, forse talvolta un po' troppo lunghi per essere seguiti in pieno da sacerdoti, suore e laici anche sopra i 70 anni di età, ma sicuramente ricchi di spunti. Spazio anche a mostre, concerti, mercatini che hanno interessato i cittadini trentini da mattina a sera in diverse piazze, attirati dal suono particolare di strumenti non in uso in Europa ma dalla grande armonia. Alla fine, la veglia missionaria in Duomo, con tanto di mandato ai missionari pronti



per ripartire nelle terre che li vedono impegnati da 10, 20, 30 anni.

Prendiamo spunto dal documento finale scritto dai missionari al termine della settimana, riportando alcune frasi per trarre da queste alcune riflessioni:

«Ci siamo subito resi conto della grande diversità dei contesti in cui viviamo... ma anche di una comune attitudine di fondo nell'accostarli in quanto missionari: ascolto, scoperta, apprezzamento, che sfociano nel dialogo e aprono la strada all'annuncio. Abbiamo goduto nell'ascoltarci e comunicarci gli interrogativi che ci abitano in rapporto alle sfide della missione oggi. Siamo immersi tra popoli che da sempre hanno un'anima profondamente religiosa e siamo coscienti che è necessario rispettare e comprendere cultura e tradizioni, integrandole anche nella liturgia, come già si sta facendo in alcuni paesi.

In situazioni di povertà, farsi vicini in modo evangelico vuole dire condividere – e questa è

un'espressione del nostro essere ponte tra la Chiesa che ci ha mandato e quella che ci adotta – ma anche aiutare a scoprire le potenzialità presenti, restituendo dignità e voce a chi si sente umiliato ed escluso.

Il Vangelo è una grossa sfida ai sistemi di classi e di caste che caratterizzano molte società dei nostri continenti e disturba lo status quo. Siamo convinti che la missione è ovunque una risposta sia al mandato di Gesù "siate miei testimoni", sia al contesto in cui viviamo qui e altrove. Il dialogo non è fondamentale solo dove siamo in minoranza come in Asia-Oceania, ma anche qui, con la cultura emergente delle giovani generazioni, con il mondo dell'immigrato che ci sta accanto e ha bisogno del nostro interesse, e con chiunque che, forse perché diverso da noi, ci mette a disagio».

Non rimane molto spazio al cronista per commentare queste frasi, il succo della settimana, ma il concetto della diversità motivo non di allontanamento ma di reciproca conoscenza per capire e aiutarsi è il comune denominatore di questo documento: una diversità fisica, di colore della pelle, di

corporatura, ma purtroppo anche e soprattutto una diversità di trattamento dell'uomo in base ai privilegi sociali, ove non si trovi anche una diversità di approccio alla religione, spesso motivo per lotte interne allo stesso Paese. Profonda poi la conclusione di questi missionari che, pur tornati per un periodo nella loro terra di origine, trovano comunque lo spunto per far riflettere sulla missione noi trentini "sedentari": quando si parla di immigrato, realtà in espansione, molti di noi effettivamente si trovano a disagio, vuoi per lo stereotipo immigrato=clandestino=delinquente, vuoi perché la cultura e la religione sono motivo di distacco. Basti pensare ai problemi di matrimonio tra musulmani e cristiani, ai permessi di soggiorno, alla recente vicenda delle donne coperte o meno in volto. Insomma forse proprio noi, pur con la fatica e la cautela che l'argomento richiede, dovremmo essere i primi missionari trentini (animati soprattutto dal buon senso) in terra trentina...

Alessandro Cagol



Cosa pensano di Ac i nostri assistenti?

Venerdì 24 settembre alcuni assistenti parrocchiali si sono incontrati con l'assistente diocesano per confrontarsi sul ruolo e sul valore di Ac nelle parrocchie.

Dopo un primo approccio durante l'incontro a loro dedicato durante la settimana di promozione "EducataMente" e il confronto con alcuni parroci al Convegno diocesano di maggio, la Presidenza ha proposto ad alcuni assistenti parrocchiali di confrontarsi sulle potenzialità di Ac per il servizio alla parrocchia di oggi e del domani. Hanno partecipato don Luigi Amadori, don Giovanni Binda, don Cosma Tomasini, don Agostino Valentini, e don Vittorio Zanotelli.

Innanzitutto i parroci presenti hanno riconosciuto il forte legame degli aderenti di Ac con la Chiesa diocesana che vive la quotidianità nella parrocchia, sperimentando concretamente una Chiesa da amare ogni giorno nella sua realtà positiva e nei suoi difetti, da accogliere, sostenere e servire con umiltà. Si è rilevato che, di fatto, la Festa dell'Adesione può essere considerata come la festa della "dedicazione" dell'aderente di Ac alla Chiesa locale, che ama come famiglia propria.

Gli assistenti si sono chiesti come proporre oggi una formazione da laici nella quotidianità e hanno riconosciuto il valore fondamentale che l'Ac svolge, rammaricandosi della difficoltà a coinvolgere altri laici e i giovani. Per promuovere il gruppo di Ac propongono di far crescere il senso di appartenenza degli aderenti, rafforzando le rela-

zioni e la conoscenza reciproca; vivere la gradualità della crescita sociale e spirituale locale; identificare alcuni momenti e attività specifiche di Ac nell'ambito parrocchiale e diocesano.

In riferimento alla formazione spirituale dei laici, è emerso che oggi la formazione proposta è generalmente specifica, orientata a sviluppare attività o competenze, mentre spesso manca una formazione spirituale di base. In questo potrebbe aiutare l'Ac, che per sua vocazione propone una formazione sistematica, sviluppata per le varie età (dai bambini agli anziani), orientata alla crescita morale e spirituale individuale, non finalizzata a un servizio specifico alla Chiesa locale.

Dalla discussione sono emerse alcune azioni che potrebbero far sviluppare Ac in Diocesi e parallelamente dare un ul-



teriore aiuto ai parroci nella formazione. In particolare, Ac potrebbe farsi promotrice della formazione spirituale di base dei laici dedicata alle varie età passando dall'attuale formazione occasionale (eventi di promozione, giornate di spiritualità, convegni, percorsi formativi, ecc.) a una formazione sistematica, distribuita sul territorio della Diocesi. Ac potrebbe darsi come obiettivo forte la "conquista" dei ragazzi, dei giovani e delle nuove famiglie attraverso

la formazione continua e l'impegno in parrocchia.

In conclusione, sottolineando il forte legame che caratterizza Ac e parrocchia, i nostri assistenti parrocchiali ritengono necessario migliorare e diffondere l'immagine di Ac ovunque in Diocesi, trovando anche modalità, rispettose delle singole realtà parrocchiali, per attivare la formazione diffusa dei laici di tutte le età con lo stile di Ac.

Guido



Vita di Ac

Festa per Sandrina

Festa nel gruppo Ac adulti di Arco: la nostra Sandrina Campetti compie 106 anni!

28 luglio 2010, la nostra Sandrina entra nella nostra Collegiata sulla sua sedia a rotelle per la celebrazione della S. Messa.

È sorridente, lucida e anche un po' ironica. L'accoglie l'ormai nostro ex cappellano e tra parenti e amici inizia la cerimonia.

Tutti ricordano i quasi cento anni di iscritta all'Ac e la storia vera delle scarpette: in tante occasioni è stata avvicinata da donne desiderose di avere un figlio; lei porta le scarpine alla Madonna e con una preghiera speciale invoca la grazia. Quante mamme sono poi tornate con un piccolo in braccio per ringraziarla!

È sempre stata assidua nel partecipare agli incontri Ac, fiera della sua tessera e attiva propagandista della stampa cattolica.

Ringraziamo il Signore per averci dato una così meravigliosa persona da amare e imitare.

Ringraziamo il Signore per averci dato una così meravigliosa persona da amare e imitare.

un'aderente del gruppo Ac di Arco





Vita di Ac

Don Paride ci ha lasciato

Domenica 20 settembre, durante la notte, don Paride, dopo lunga e anche dolorosa malattia, è tornato al Padre. La sua morte ha colpito il cuore di tutti noi; lo dimostrano le numerose testimonianze di dolore e di riconoscenza che abbiamo sentito dalle varie persone e letto sui giornali.

Che dire ancora di don Paride dopo tutto quello che già è stato detto?

Chi ha avuto la grazia di lavorare al suo fianco ha potuto sperimentare quanto amore avesse per Gesù e per la sua Parola e quanto avesse a cuore che tutti facessero l'esperienza dell'amore che Dio ha per ciascuno.

Verso noi dell'Azione cattolica nutriva una grande stima e fiducia. Anche se fisicamente non era sempre presente ai nostri incontri sapeva che avremmo "lavorato" con impegno.

Sapeva di poter contare sulla nostra presenza per le necessità della parrocchia che amava profondamente e della quale sognava la piena comunione tra tutti i suoi fedeli.

Quando poteva essere con noi ci infondeva coraggio e speranza di fronte ai vari problemi della parrocchia o delle nostre famiglie. Ci sollecitava alla preghiera e alla meditazione della Parola di Dio per riuscire a capire la Sua volontà.

Teneva molto all'unità tra i vari gruppi e insisteva perché questo diventasse uno dei nostri obiettivi principali.

Amava i piccoli, i giovani, gli anziani e in particolare tutti coloro che soffrivano sia nel corpo che nello spirito.

Amava la vita e si commuoveva davanti ad un bimbo piccolo o a una mamma in attesa.

Aveva fatto della povertà uno stile di vita, per questo era molto ammirato. Era buono e generoso con tutti, si privava di molte cose per poter donare qualcosa agli altri, anche ai tanti che suonavano alla porta della canonica.

Aveva un affetto speciale per i suoi confratelli sacerdoti e mi ha colpito una frase che proponeva loro: «Bisogna suonare meno le campane e suonare di più i campanelli delle case».... Le sue ultime parole «*Maranatha, vieni Signore Gesù*» fanno ben capire quanta fede nutriva nel Signore e come lo sentisse vicino.

Il suo esempio, il suo entusiasmo e la sua incrollabile fede ci hanno contagiati. La sua umanità e il suo coraggio nell'affrontare la malattia ci hanno commossi e ammaestrati, ma il suo sorriso ci manca!

Il suo ricordo rimarrà scolpito nei nostri cuori, ma potremo sempre invocare la sua intercessione per i nostri bisogni, poiché ora fa parte della grande famiglia del cielo!



Eletta e l'Ac di Lavis

C'è di + nell'Ac

Promuovere e rinnovare l'adesione è scommettere sull'Ac e credere nel suo stile di servizio alla Chiesa, al territorio, alla persona. Scopriamolo insieme leggendo qualche breve passaggio del tabloid dell'adesione Ac 2011 proposto dalla Presidenza nazionale.



Occorrono impegno e responsabilità per la vita della Chiesa, che oggi è chiamata a emanare una luce particolare che illumini il cammino nella nostra società travagliata. È la luce che ognuno di noi può far risplendere a partire dalla sincera amicizia con il Signore. Se siamo radicati in questo rapporto di amicizia, il passo per creare relazioni fraterne e missionarie con gli altri è breve. I nostri gruppi (di ragazzi, giovani e adulti) vivono per questo. L'Ac scommette ancora sul gruppo come dimensione fondamentale del proprio cammino, come mezzo per dare qualità e verità alle relazioni che sono il senso della nostra vita e della vita della comunità. L'Ac è fatta di ragazzi, giovani e adulti che si ritrovano insieme, si incontrano e confrontano; partecipare al gruppo significa: essere disposti a proporre la propria idea, ad ascoltare quelle degli altri; aprire il cuore e la mente all'altro in un incontro autentico, senza barriere mediatiche, in un cammino graduale e continuo, tramite la condivisione profonda della vita di chi sceglie di camminare con noi. Per soste-

nerare il "di +" che l'Azione cattolica offre a tutti – persone, comunità parrocchiali, Chiesa e territori – c'è un modo semplice: aderire!

Il "sì" di molti è segno di condivisione di ideali alti, permette all'Ac di continuare la propria opera missionaria, educativa e a servizio del bene comune. Educare al bene comune significa anche educare tutti, grandi, piccoli e giovani, al valore alto e significativo di aderire a una Associazione che mette al centro le persone. Attraverso una piccola quota annuale diversa a seconda dell'età (*vedi pag. 19*), chi aderisce sostiene gli itinerari formativi annuali e la stampa associativa, permette all'Associazione di essere autonoma, di esprimere pienamente la propria laicità, promuovere la propria proposta e essere corresponsabile nella vita della Chiesa e del Paese. Le associazioni parrocchiali e diocesane non abbiano paura: l'adesione è una proposta bella, affascinante, non vincolante, che molto aggiunge e nulla toglie alla "popolarità" dell'Ac.

(dal depliant per l'Adesione 2011
"Accendi l'AC")

I materiali per la promozione associativa e per l'adesione sono disponibili sul sito www.azionecattolica.trento.it



I GIORNATA DIOCESANA UNITARIA

«Voi siete la luce del mondo»

Trento, domenica 7 novembre 2010

Oratorio del Duomo (via Madruzzo, 45)

Essere luce significa essere responsabili per scelta e per vocazione, a servizio del bene comune, chiamati a vivere in pienezza la fede da discepoli di Cristo e a testimoniare l'amore di Dio. Ci aiutano in questo cammino i testimoni di santità, che hanno mostrato nella quotidianità la bellezza di una vita secondo il Vangelo. In questa occasione abbiamo scelto di conoscere meglio la storia e la spiritualità di Chiara Lubich, aiutati da alcuni rappresentanti del Movimento dei Focolarini di Trento.

L'Azione cattolica ci educa alla santità e alla responsabilità. Il percorso assembleare è occasione per riflettere insieme sul senso della nostra vocazione a servizio della Chiesa locale e del territorio; lo faremo partendo da alcuni nodi essenziali che ci caratterizzano e che danno luce alla nostra identità associativa.

Programma

- ore 8.45 **accoglienza**
- ore 9.00 **preghiera**
- ore 9.30 **“La santità di Chiara Lubich”**
- ore 11.30 **S. Messa presso la chiesa di S. Chiara (via S. Croce)**
- ore 12.45 **pranzo (mensa Arcivescovile)**
- ore 14.00 **approfondimento sull'itinerario assembleare**
- ore 15.00 **condivisione e comunicazioni**
- ore 16.00 **preghiera finale e momento di festa con don Albino e don Giulio**

Iscrizioni entro mercoledì 3 novembre. Quota di iscrizione 5 €, pasto 10 €.



Le offerte della Santa Messa saranno destinate alle popolazioni del Pakistan.

In occasione della Giornata Diocesana l'associazione dedicherà un momento di preghiera e di festa a don Albino Dell'Eva, che lascia il suo incarico di Assistente diocesano, e a mons. Giulio Viviani, che gli subentrerà per mandato dell'Arcivescovo.

Tutti sono invitati a questo momento di saluto e di ringraziamento.

Azione cattolica Diocesi di Trento Via Borsieri 7 - 38122 Trento - tel. 0461 260985
www.azionecattolica.trento.it - segreteria@azionecattolica.trento.it

L'Agenda di Ac

Sabato 20 novembre
 dalle 9.00 alle 17.00
 presso il Centro Pastorale
 "Beata Giovanna"
 di **Rovereto** (via Conciatori 6)
**II GIORNATA
 DI SPIRITUALITÀ**
 dell'itinerario
 "Per pregare il Padre nostro"
 dal tema "**Venga il tuo Regno**"
 Iscrizioni entro mercoledì 17 novembre

**Da venerdì 10
 a domenica 12 dicembre**
 presso **Villa Moretta** di
 Costasavina di Pergine
**FINE SETTIMANA
 DI SPIRITUALITÀ** per laici
 guidato da p. Gabriele Ferrari e
 promosso dall'Ufficio pastorale
 Laici e da Azione cattolica.
 Iscrizioni fino a esaurimento posti

Adesione 2010-2011

Le quote associative diocesane per l'anno 2010-2011 rimangono invariate (vedi tabella sottostante).

| | |
|----------------------------------|------|
| Adulti | € 25 |
| Coppie di sposi | € 35 |
| Giovani (19-30 anni) | € 20 |
| Giovanissimi (15-18 anni) | € 14 |
| Ragazzi (4-14 anni) | € 10 |



Il Centro Nazionale raccomanda il rinnovo dell'adesione entro fine gennaio 2011, mentre l'adesione per i nuovi soci è attiva tutto l'anno.

Il versamento può essere effettuato con bonifico bancario intestato a

AZIONE CATTOLICA ITALIANA DIOCESI DI TRENTO (CF 96025590223)

CASSA RURALE DI ALDENO E CADINE

IBAN E C/C: IT 58K 08013 01802 000050354648

CAUSALE: Quote associative 2010/2011 Ass. Parrocchiale di... (oppure nominativo personale)

La segreteria diocesana resta a disposizione per qualsiasi chiarimento o necessità



La carta utilizzata per questo prodotto è stampata da Publitalia Arti Grafiche

